

## 8. Magistratura

### 8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

#### 8.1.1 Osservazioni generali

Va avantutto rilevato come nell'anno appena trascorso il Consiglio non abbia dovuto occuparsi di segnalazioni estremamente delicate e richiedenti un impegno di tempo particolare e che le stesse sono rimaste contenute nel numero così che la gestione ordinaria ha potuto essere assicurata nonostante l'impegno professionale particolarmente oneroso dei suoi membri.

Le riunioni del plenum del Consiglio hanno, così, potuto essere limitate nel numero (7) e alcune questioni hanno potuto essere risolte semplicemente con l'intervento della Presidente. Si deve, comunque, ancora ricordare come, proprio a causa della forzatamente ridotta disponibilità di tempo dei membri titolari, il Consiglio deve concentrare la propria attenzione sulla gestione ordinaria, privilegiando i casi che, per un verso o per l'altro, appaiono "più sensibili" e, quindi, richiedenti un'evasione sollecita e deve continuare a trascurare aspetti diversi, più legati all'organizzazione della giustizia che pure meriterebbero attenzioni maggiori.

Quando si parla della competenza e dell'attività del Consiglio della magistratura, il primo essenziale e doveroso punto di riferimento è rappresentato dal principio della separazione dei poteri. Ne discende che l'attività del Consiglio della magistratura non può essere delegata ad altre strutture dello Stato al di fuori dell'apparato giudiziario. Pertanto, al fine di rendere efficace e ottimizzare l'attività del Consiglio della magistratura, si impone di attirare l'attenzione del mondo politico sulla necessità di riflettere in ordine alla dotazione dello stesso Consiglio della magistratura.

Attualmente sia la Presidente che i membri togati del Consiglio sono, tutti, impegnati a tempo pieno nelle rispettive funzioni giudiziarie.

Altrettanto impegnati nelle rispettive professioni sono i membri laici del Consiglio.

Al momento della sua istituzione, non si è pensato di dotare il Consiglio di collaboratori. Questa situazione - che perdura immutata dal 1994 - non appare più adeguata, in particolare vista l'attribuzione a questo collegio di nuovi, delicati e gravosi compiti che, certamente, richiederanno per il loro svolgimento, oltre a competenze specifiche, un tempo che difficilmente potrà essere ritagliato e sottratto alle attività che derivano ai membri e alla presidente dalla loro funzione di magistrati a tempo pieno e dalle loro attività professionali.

Finora, il tempo dedicato al Consiglio poteva venire compensato con un corrispondente impegno lavorativo dei suoi membri oltre i limiti normalmente esigibili.

L'assegnazione di nuove competenze renderà verosimilmente problematica, per il futuro, una simile compensazione.

O, perlomeno, renderà problematica una compensazione integrale.

A questo proposito, il Consiglio ritiene utile citare, ancora una volta, un'osservazione fatta dal gruppo di lavoro presieduto dall'avv. dott. Emilio Catenazzi, giudice emerito del TF, incaricato di riesaminare le norme della LOG inerenti il Consiglio della Magistratura: "i membri provenienti dalla magistratura che lo compongono (n.d.r: il Consiglio della

Magistratura) esercitano già, nell'ambito della loro normale funzione, un'attività piena, esauriente e totalizzante, che lascia loro uno spazio assai ristretto per le questioni disciplinari e le incombenze di vigilanza, che comunque vengono trattate e svolte con cura e senso di responsabilità. L'estensione della vigilanza a indagini puntuali, metodiche e approfondite richiede tuttavia un impegno ulteriore, supplementare e notevole (anche in termini temporali) che non potrebbe essere, nelle condizioni attuali, responsabilmente assicurato". (*rapporto commissionale 15 marzo 2005 pag. 17*)

Pertanto, dal profilo organizzativo, si deve ancora una volta ribadire quanto già esposto nel precedente rendiconto e cioè che, in considerazione in particolare dei nuovi compiti attribuiti al Consiglio della magistratura, questo organo dovrà essere potenziato, sia per permettergli un miglior funzionamento amministrativo (gestione e seguito degli incarti a livello della cancelleria) sia per garantire una corretta ed adeguata assunzione delle sue competenze giurisdizionali.

Affinché, dunque, possa far fronte ai suoi compiti in modo tempestivo e razionale - senza che ciò venga a pesare in modo sensibile sull'attività dei tribunali cui i suoi membri, in particolare, il Presidente, appartengono - il Consiglio dovrà, perciò, essere dotato almeno di un collaboratore giurista che risponda del suo operato solo e direttamente al Consiglio in modo da salvaguardare l'indispensabile segretezza e indipendenza.

## 8.1.2 Competenza disciplinare

### 8.1.2.1 Tabella riassuntiva

Incarti entrati nel 2006	12
Incarti riportati dal 2005	23
<b>Totale incarti in evidenza</b>	<b>35</b>
Sentenze	10
Incarti altrimenti evasi	15
Stralcio	1
<b>Totale incarti evasi</b>	<b>26</b>
Incarti riportati al 2007	9

### 8.1.2.2 Commento

Nello scorso anno, soltanto una delle situazioni verificate dal Consiglio della magistratura ha evidenziato la necessità di adottare dei provvedimenti disciplinari: in concreto, è stata decisa la sospensione per tre mesi di un assessore-giurato che era stato condannato a 30 giorni di detenzione sospesi condizionalmente per infrazione semplice alla LFStup.

Anche nel 2006 - come negli anni precedenti - si è potuto constatare come molte segnalazioni si riducano, nella loro sostanza, a contestazioni del merito di sentenze emanate da magistrati dei diversi ordini che esulano, di principio, dalla competenza disciplinare e di vigilanza riservata al Consiglio.

Nondimeno, alcune di esse - per esempio, la segnalazione del figlio della vittima di un incidente mortale della circolazione causato da un minorenni - sollevano temi estremamente delicati, non da ultimo per il riguardo che occorre avere per il dolore delle persone coinvolte che spesso impedisce loro di comprendere appieno la struttura della nostra organizzazione giudiziaria e il senso di alcune scelte legislative e impongono al Consiglio un'attenzione non desumibile dall'esito formale delle segnalazioni introdotte.

## 8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello ①

8.T21

### 8.2.1 Considerazioni generali

L'anno trascorso ha segnato la scomparsa del Tribunale della pianificazione del territorio, che è stato integrato con effetto al 14 luglio 2006 nel Tribunale cantonale amministrativo. L'integrazione ha contribuito in maniera significativa alla semplificazione delle procedure di ricorso contro le decisioni delle autorità amministrative. Il primo beneficiario di questo provvedimento di semplificazione è il cittadino.

Durante il trascorso esercizio ha pure avuto luogo un avvicendamento nella composizione del Tribunale. Il giudice Bruno Cocchi è passato al beneficio della pensione con il 30 settembre 2006. Allo stesso è subentrato il giudice Paolo Ermotti, Pretore a Lugano, il quale ha tuttavia potuto entrare in carica solo il 1° gennaio 2007.

Per quanto concerne le nude cifre, il 2006 ha sostanzialmente confermato i dati dell'anno precedente: sono state introdotte presso il Tribunale 3.425 procedure (3.514 nel 2005), mentre questo ne ha evase un numero leggermente superiore, ossia 3.504 (3.451 nel 2005). Le pendenze si attestano a 2.019 (2.098 nel 2005), pari quindi a circa 7 mesi di lavoro.

I ricorsi al Tribunale federale sono stati 351 (10% delle pratiche evase), di cui 30 (8,5% delle pratiche impugnate rispettivamente 8,5 per mille di quelle evase) sono stati accolti.

Il bilancio dell'attività del Tribunale appare pertanto, nel complesso, più che soddisfacente.

Sia soggiunto, per completezza, che i dati statistici non contemplano le procedure di notifica degli atti giudiziari sul territorio ticinese e, soprattutto, quelle di verifica e di trasmissione delle rogatorie tendenti all'assunzione di prove in materia civile e commerciale, che vengono evase sotto la responsabilità diretta del presidente del Tribunale e che sono quantitativamente rilevanti (581 nel 2006).

## 8.3 Ministero pubblico ①

8.T23

Continua nel 2006 il troppo elevato ricambio del personale del Ministero Pubblico.

6 sono i nuovi funzionari che ne rimpiazzano altrettanti partiti.

6 sono i congedi per malattia e maternità, 2 riferiti a funzionari giudiziari e 4 riferiti a funzionari amministrativi, per un complessivo di 40 mesi senza sostituzione.

A queste partenze si aggiungono 2 necessari trasferimenti interni fra le due sedi del Ministero Pubblico.

Fra le partenze di peso va evidentemente segnalata quella della responsabile di tutta l'informatica dell'ufficio che aveva pure assunto ad interim la funzione del cancelliere, mai sostituito.

Neppure il ruolo di responsabile dell'informatica ha potuto essere sostituito per cui attualmente questa funzione e quella di cancelliere sono ripartite quali compiti aggiuntivi su altri validi funzionari, distogliendoli purtroppo quasi integralmente dalle loro competenze giudiziarie.

A livello informatico non si sono potuti realizzare gli obiettivi prefissi in quanto parte delle risorse sono state anticipate a favore del nuovo istituto del GIAP e di altre autorità penali.

In concreto ci si è pertanto dovuti limitare al necessario per l'applicazione del nuovo Codice Penale, senza ancora poter implementare le modifiche idonee ad un miglioramento della gestione dell'ufficio.

La persistente mancata sostituzione di un magistrato della sezione dei SPP, l'incremento generale degli incarti, che ha colpito soprattutto le sezioni dei SPP e di Polizia e l'aumento della complessità dei procedimenti, in particolare della sezione finanziaria, hanno imposto una riorganizzazione interna per riequilibrare la distribuzione del lavoro. Purtroppo i noti limiti della situazione logistica del Ministero pubblico a Lugano non consentono di assicurare ai procuratori che vi operano un segretario giudiziario ciascuno. Ciò è particolarmente penalizzante soprattutto per i magistrati del gruppo finanziario che già meno possono avvalersi della polizia.

Si conferma anche nel 2006 la tendenza costante all'aumento delle entrate. Sono infatti stati aperti 11.369 nuovi procedimenti, 516 in più rispetto al 2005 (+5%).

Si ricorda che nel 2000 i nuovi incarti aperti erano 8.215, a conferma dell'aumento costante di circa 500 incarti l'anno. Analogo è l'aumento delle persone indagate coinvolte.

Nonostante l'aumento delle entrate il numero degli arretrati è rimasto stabile con 4.942 rispetto ai 4.948 dell'anno precedente.

Le decisioni sono aumentate sia a livello di accuse (5.027) che di abbandoni e non luoghi a procedere (5.382), mentre costanti sono le rogatorie sia a livello di entrate che di decisioni.

Oltre all'aumento di numero di procedimenti vi è un indubbio aumento di esigenze formali e sostanziali nel solco di una giurisprudenza sempre più rigorosa. Nel corso del 2007 questo ufficio sarà inoltre confrontato con l'implementazione pratica del nuovo Codice Penale e con l'indubbio maggior lavoro che anche ciò comporterà.

Le conclusioni e le preoccupazioni non possono essere che quelle già segnalate anche nell'ultimo rendiconto.

All'aumento delle entrate, delle esigenze di qualità e dei maggiori oneri imposti dal legislatore non corrisponde né un aumento delle risorse, né una sensibilità concreta che consenta un tempestivo miglioramento dell'organizzazione per poter far fronte alle nuove sfide imposte dai tempi e dalle leggi.

Pacifici l'aumento del disagio, riscontrabile sia tra il personale amministrativo che tra i magistrati stessi, e l'elevato avvicendamento interno.

#### 8.4 Giudici dell'istruzione e dell'arresto

8.T24-33

I dati statistici dell'anno di attività appena concluso, ricalcano sostanzialmente (con una sola eccezione) quelli dell'anno 2005.

L'unico che si scosta da quelli del 2005 è il dato relativo alle richieste di conferma dell'arresto di persone maggiorenni (da 376 a 315). Non è possibile, comunque, conferire particolare significato a tale dato (peraltro in "linea" con le risultanze delle statistiche a livello federale che segnalano una diminuzione dei reati registrata già nel 2005: DFGP, comunicato FEDPOL 29.6.2006 in [www.ejpd.admin.ch](http://www.ejpd.admin.ch)) se non a conferma di quanto già detto a proposito di una stabilizzazione delle richieste di conferma dell'arresto sotto le 400 unità. Pertanto, valgono integralmente le considerazioni proposte nel rendiconto dell'anno 2005.

Per quanto concerne i riporti relativi ai reclami (se si preferisce i reclami ancora pendenti a fine anno), va detto che il loro numero è sostanzialmente stabile (da 29 a 33), così come la percentuale di quelli entrati nel mese di dicembre (49,5%). Registrano, di contro, un aumento percentuale quelli entrati prima del mese di ottobre (ca. 33%), ma si è potuto constatare che una buona parte sono in fase di evasione e la relativa decisione dovrebbe essere emanata nel corso dei primi due mesi del 2007.

Si segnala, da ultimo, che per una maggior completezza dei dati ed una miglior comprensione degli stessi, a partire dal periodo d'attività 2006 vengono inseriti quelli relativi alle decisioni di tassazione delle note d'onorario e quello relativo alle istanze (ex capitolo VII CPPTI, LSCPT, LFIM) presentate dal Ministero pubblico (che comunque, danno luogo a decisione formale motivata da parte di questo ufficio) non è più inserito nella tabella relativa ai reclami ex art. 280 CPP (presentati da altre parti al procedimento), bensì in una tabella separata.

## 8.5 Magistratura dei minorenni

8.T34-37

### 8.5.1 Dell'attività della Magistratura dei minorenni

L'attività della Magistratura dei minorenni è stata contraddistinta dalle dimissioni della Magistrata dei minorenni signora Silvia Torricelli, in carica fino all'11 giugno, e della supplente Magistrato dei minorenni signora Patrizia Casoni Delcò (attiva in ragione di tre giorni la settimana da ottobre 2004 alla primavera 2006) con effetto 31 dicembre. Ringraziamo i magistrati dimissionari per l'impegno profuso e la collaborazione avuta. Il Gran Consiglio ha eletto i signori Reto Medici e Fabiola Gnesa, rispettivamente alla carica di Magistrato dei minorenni (inizio dell'attività 12 giugno) e di sostituto Magistrato (inizio dell'attività 1° novembre).

Gli incarti aperti nel 2006 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 971 (nel 2005: 1.021) mentre sono stati 1.145 (nel 2005: 1.001) gli incarti chiusi.

La situazione degli arretrati è dunque leggermente migliorata registrando a fine 2006, 799 (fine 2005: 1.011; fine 2004: 991) incarti pendenti. Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 226 udienze (49 nel 1° semestre) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Il dibattimento permette di ottenere informazioni importanti a riguardo della situazione personale, familiare, scolastica e professionale del minore. Il tasso di citazione in udienza è attualmente modesto e deve essere elevato in futuro.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 519 condanne (nel 2005: 536) a cui vanno aggiunti 293 abbandoni, 46 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 287 incarti congiunti per un totale di 1.145 incarti chiusi (nel 2005: 1.001).

La trattazione dei casi avviene spesso a distanza di parecchi mesi dai fatti, in violazione del principio della celerità dell'intervento che deve reggere il diritto penale minorile, principio che presuppone l'immediatezza fra l'atto commesso dal minore e la reazione sociale: una risposta tempestiva evita che nei minori nasca il sentimento d'impunità, d'indifferenza o - peggio - d'ingiustizia, fattori che favoriscono la recidiva personale.

La preparazione all'entrata in vigore della nuova Legge federale sul diritto penale minorile (DPMIn) ha richiesto uno sforzo di lavoro supplementare. In particolare per quanto concerne l'istituto della mediazione penale minorile e l'adattamento del supporto informatico che non funziona ancora a pieno regime.

La creazione del ruolo di sostituto Magistrato dei minorenni è stato un importante passo in avanti. Si osserva tuttavia che l'organico dei collaboratori con competenze giuridiche è diminuito del 50%, se nel calcolo si tiene conto dei due magistrati è comunque diminuito del 17%. La sostituzione del posto vacante è quindi di prioritaria importanza.

Da rilevare che l'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure, purtroppo non dettagliabile in un rendiconto statistico, nel 2006 ha interessato una quota rilevante dell'attività complessiva. Diversi sono stati infatti i casi di minori problematici e reticenti nel sottoporsi alle sanzioni penali e misure educative ordinate che hanno comportato interventi e udienze supplementari come pure la ricerca di improbabili soluzioni a causa della grave carenza di posti per collocare penalmente quei minorenni, per i quali la misu-

ra del sostegno educativo esterno precedentemente prescritta si è poi rilevata inadeguata a causa del quadro personale oltremodo complesso.

Il Servizio educativo minorile ha preso a carico numerose inchieste personali e quindi nuove misure di sostegno educativo.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico, che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è considerevole.

#### 8.5.2 Dell'evoluzione della delinquenza minorile

L'esistenza di numerose procedure arretrate non permette di fornire dati attendibili circa l'evoluzione che ha avuto la delinquenza minorile durante lo scorso anno.

La sensibilità della cittadinanza nei confronti della devianza minorile è cambiata molto.

La società odierna affronta la violenza in modo diverso rispetto al passato: una zuffa fra giovani o uno schiaffo da parte di un adulto erano episodi quasi normali in passato, che rimanevano senza conseguenza o tutt'al più venivano risolti tra le parti. Oggi vi è più propensione a sporgere querela, ciò che in parte spiega l'aumento dei reati.

Nel 2005 in Svizzera risiedevano 945.000 giovani di cui l'1,5% (14.000) ha avuto una condanna. E solamente lo 0,2% dei casi concerneva reati violenti. La devianza minorile è un fenomeno che riguarda soprattutto gli adolescenti maschi.

La situazione del Canton Ticino è sostanzialmente simile a quella nazionale.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (45%), dalla Legge sulla circolazione stradale (29%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (14%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione stabile. Per i reati contro il patrimonio si costata un aumento delle condanne per furto e danneggiamento. Risultano pure aumentate le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono pure aumentate e in diversi casi abbiamo constatato un comportamento azzardato alla guida di veicoli a motore a due ruote. I procedimenti relativi alle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono globalmente diminuiti, poiché la cannabis e i suoi derivati sono ora reperibili unicamente tramite i canali dello spaccio. Da segnalare tuttavia un aumento dei procedimenti legati al consumo e allo spaccio di cocaina, purtroppo facilmente reperibili sul mercato. Più in generale si osserva che il consumo di sostanze stupefacenti è spesso combinato con l'abuso di bevande alcoliche che portano più facilmente ad un comportamento trasgressivo ed al compimento di reati.

17 sono state le detenzioni preventive ordinate, che in diversi casi hanno interessato adolescenti entrati sul nostro territorio per commettere furti con scasso in abitazioni private. L'apertura del comparto minorenni al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro il 1° settembre 2006 ha permesso di risolvere i problemi delle condizioni di detenzione. I minorenni detenuti sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

6 sono state le opposizioni interposte ai decreti di condanna intimati. Il Presidente del Consiglio dei minorenni ha accolto un caso e proscioltto il minore per insufficienza di prove, in un altro caso ha modificato la pena da multa in prestazione personale di lavoro; gli altri quattro casi sono stati respinti o ritirati.